

Punto nascite e Chirurgia della mano

“I savonesi non possono farne a meno”

Malumore nel capoluogo per il trasferimento del 118. Il ruolo marginale degli ospedali di Cairo e Albenga

LUISABARBERIS

Ora la parola passa al ministero della Salute, ma il piano sanitario presentato ieri dalla Regione rappresenta un punto fermo. Il punto principale è che dopo mesi di tensione in provincia sono previsti due Punti nascita: la conferma di quello del San Paolo e la riapertura del Santa Corona. L'assessore Angelo Gratarola ha riconosciuto la necessità di dotare la provincia di due maternità, anche se per centrare l'obiettivo deve sperare che il ministero accetti la richiesta di deroga.

«Il problema nasce dal fatto che il Santa Corona non può essere sprovisto del Punto nascita in quanto Dea di secondo livello, ma il servizio non si può neppure togliere al San Paolo, perché si scoprirebbe un territorio troppo vasto», è la motivazione delle richieste che arriveranno al ministero. L'altra deroga (sono una cinquantina per tutta la Liguria) è per mantenere la Chirurgia della mano al San Paolo: il reparto savonese è un'eccellenza riconosciuta a livello nazionale. Tuttavia è “di casa” in un Dea di primo livello, di conseguenza avrà bisogno dell'avvallo del ministero per proseguire la tradizione. Secondo indiscrezioni la richiesta dovrebbe essere accolta quasi certamente.

Tra le novità c'è il trasferimento della centrale del 118 da Savona ad Albenga: nulla cambia per i pazienti (il servizio serve per attivare i mezzi di soccorso e le basi delle automediche resteranno le attuali), ma in futuro verrà gestito da tecnici, liberando infermieri che tornano sul territorio. Tuttavia la misura ha già creato malumori visto che il servizio 118 era nato proprio a Savona. Per gli ospedali, la rete savonese continuerà a reggersi sul Dea di secondo livello del Santa Corona (per l'emergenza-urgenza è il riferimento anche per Imperiese) e sul Dea di primo livello del San Paolo, integrati tra loro. Ma Pietra e Savona dovranno collaborare sempre più anche con l'Imperiese: le due Asl non verranno accorpate, ma il Piano sancisce una stretta sinergia e la nascita di Dipartimento interaziendale (il potente dividerà quello per Neuroscienze e Neuroriabilitazione) per mettere a sistema specialisti e competenze. I nosocomi di Albenga e Cairo verranno trasformati in ospedali di comunità con casa di comunità e avranno un Punto di primo intervento. Il piano sanitario inquadra il Santa Maria di Misericordia come: «Un ospedale integrato con Santa Corona e orientato esclusivamente per l'attività di elezione (interventi



La Chirurgia della Mano

programmabili, ndr)». Qui Asl e Regione stanno valutando una partnership pubblico-privata e bisognerà capire per quali attività. Il San Giuseppe di Cairo viene definito come: «Struttura a forte integrazione con il territorio ad orientamento lungodegenziale e ambulatoriale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il reparto materno infantile durante una visita dell'Uomo Ragno Villardita

SAVONA. PARLA VIAGGI



L'assessore Riccardo Viaggi

“Un'eccellenza del Savonese adesso viene tutelata”

Il piano socio-sanitario conferma il Punto nascite a Savona e, con deroga, una delle eccellenze: Chirurgia della mano. Ma il Comune di Savona vuole leggere con attenzione il documento per fare poi le proprie osservazioni alla Regione. «Abbiamo letto del piano socio-sanitario passato in giunta - dice l'assessore al Sociale, Riccardo Viaggi - e sarebbe stato bello essere invitati a partecipare con le nostre osservazioni prima della stesura. Prima del passaggio in giunta non c'è stata una Conferenza dei sindaci, ma credo che sarà fatta prossimamente per illustrare il piano. In quella occasione, dopo che avremo letto con attenzione il piano socio-sanitario, ci esprimeremo come ente locale, sperando che quanto diremo possa avere un'efficacia. Sul Punto nascite l'assessore Gratarola aveva già anticipato che sarebbe rimasto a Savona: è un fatto che ritengo logico e mi sarei stupito del contrario. Siamo soddisfatti che sia stata chiesta la deroga per Chirurgia della mano, che dovrebbe restare a Savona, mentre ci dispiace per lo spostamento del 118».

Aspetta a pronunciarsi il Comitato amici del San Paolo, che prima vuole conoscere a fondo quali sono le scelte della Regione per la dedicata all'ospedale savonese. «È un documento complesso, di 200 pagine, che vogliamo prima analizzare. Finora ci sono arrivate informazioni frammentate - spiega il presidente, Giampiero Storti -. Soprattutto vogliamo prima vedere le lettere con le deroghe richieste al ministero. Sappiamo soltanto che è stata chiesta per Chirurgia della mano». —

E. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Albenga, la posizione di Tomatis

“Pronto soccorso per tutelare la salute dei nostri cittadini”

LE REAZIONI / 1

È una bozza da rivedere, naturalmente con il ritorno del pronto soccorso (con tutti i reparti annessi) al posto del punto di primo intervento: così è stata accolta nell'albenganese la presentazione del nuovo piano sanitario regionale. «Il prossimo 11 aprile incontrerò il presidente Toti, l'assessore alla sanità Gratarola e i vertici Asl: in quella sede avremo modo di capire meglio cosa è previsto per Albenga, ed esporremo le esigenze del nostro comprensorio per dare risposte concrete e garantire il diritto alla salute dei cittadini» è il primo commento del sindaco Riccardo Tomatis, che confida che il piano (che al momento prevede il solo Ppi per l'ospedale di Albenga) possa essere emendato prima del voto definitivo in consiglio regionale, che ci sarà solo al termine di un percorso che prevede il placet ministeriale, oltre che i confronti con i soggetti interessati. «Siamo felici che sia aperto il dialogo con la Regione sul tema sanità - prosegue il primo cittadino - Se questo è stato possibile è grazie all'impegno di tutto il territorio che ha rappresentato esigenze oggettive, supportate da dati e testi-



Riccardo Tomatis

monianze, che esporrò nel dettaglio durante l'incontro dell'11 aprile».

«Martedì scorso è stato approvato all'unanimità un documento condiviso con tutti i Comuni del comprensorio con cui chiediamo che la Regione mantenga per l'ospedale Santa Maria di Misericordia la previsione di realizzare un reparto di Pronto Soccorso, e nell'attesa attivi quantomeno un Punto di Primo Intervento funzionante 24 ore al giorno, inserito nella rete dell'emergenza, con le stesse funzioni e le medesime modalità di accesso che aveva prima della sua chiusura causata Covid-19». Insomma, l'11 aprile ci sarà da discutere, e in quell'occasione a palazzo comunale ha annunciato la sua presenza anche il comitato #senzaprontosoccorso simuore. —

L. REB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cairo, le richieste di Lambertini

“In Valbormida serve assistenza anche di notte”

LE REAZIONI / 2

«Resta da sciogliere il nodo della notte. Chiederemo all'assessore Gratarola di valutare un'estensione dell'orario del Punto di primo intervento sulle 24 ore. Ciò a completamento di un percorso di crescita del nostro ospedale che sta andando avanti». Il sindaco Paolo Lambertini va dritto al punto: il problema da risolvere per Cairo e la Valbormida riguarda ancora la rete dell'emergenza. La bozza del piano sanitario conferma il Punto di primo intervento del San Giuseppe, ma, come già accade oggi, sancisce un'apertura soltanto h12, quindi durante il giorno. Il territorio non ci sta e continua a rivendicare un potenziamento dell'orario sulle 24 ore, in modo da avere un'assistenza anche notturna.

«Attendo di leggere il piano e di confrontarmi con l'assessore, che si è già impegnato a venire sul territorio - spiega Lambertini -. Quel che è emerso è quello che sapevamo, ma resta il nodo della notte e ne discuteremo. Oggi assistiamo a una crescita del nostro ospedale: sono stati riattivati vari servizi come



Paolo Lambertini

la nuova riabilitazione e altri ancora arriveranno, a partire dall'ambulanza India che debutterà proprio in Valbormida in orario diurno. Anche il nuovo commissario dell'Asl sembra intenzionato a riaprire le sale operatorie ed esiste un percorso che va a implementare le risposte sul territorio. In questo quadro generale parleremo dell'orario del Ppi e continueremo a lavorare per potenziare l'offerta». Sulla necessità di estendere l'orario punta anche il Comitato sanitario locale, come spiega il presidente Giuliano Fasolato: «L'obiettivo è cercare di arrivare alle h24, perché le esperienze che abbiamo raccontano tutte che un Punto di primo intervento h12 non basta, serve anche la notte. La mancanza di assistenza nelle ore notturne è ciò che ci preoccupa». —

L. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA